

METAFISICA E GOSSIP: LA FRANCIA DI CIORAN

di Benedetta Craveri

I ritratti letterari del 700 esprimono il genio di un'intera civiltà. Lo scrittore rumeno riuni i migliori in un libro ora tradotto in italiano. Uno studioso ci svela i retroscena di un genere

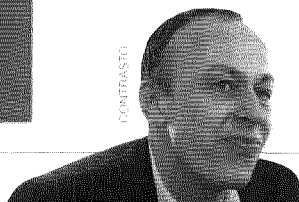
PARIGI. Pessimismo apocalittico e rifiuto di qualsivoglia forma di appartenenza non impedivano a Cioran di essere uno spirito eminentemente curioso e un conversatore incantevole. Maestro del paradosso, il filosofo de *Linconveniente di essere nati* rivendicava i piaceri della frivolezza e dichiarava giocosamente che ad interessarlo erano solo la metafisica e i pettegolezzi. Sono per l'appunto meditazione ontologica e fascinazione per la futilità all'origine di quell'autentico gioiello di Cioran che è la sua *Antologia del ritratto*. Da *Saint-Simon a Tocqueville* (Adelphi). Non meno trascinate di questa splendida galleria di una quarantina di ritratti (alla cui eleganza la traduzione di Giovanni Mariotti rende piena giustizia), dove alcuni tra i maggiori protagonisti della Francia del Settecento fanno a gara a strapparsi vicendevolmente la maschera, è il ritratto dell'intero secolo che Cioran

ci restituisce nella sua introduzione. Nonostante la diagnosi lucidamente impietosa di una civiltà artificiale, basata sulle apparenze, che ha perso il senso del sacro, del mistero, che vive di utopie e corre indifferente alla propria rovina, lo scrittore continua a subirne prepotentemente il fascino e il suo *j'accuse* è anche un esercizio di ammirazione. Non a caso è facendo sua la lezione di stile degli scrittori che figurano nella sua scelta e di cui denuncia l'eccesso di perfezione, la «chiarezza disseccata», la "non vita" che Cioran si era deciso a abbandonare la sua lingua natale – il rumeno – per diventare un maestro della prosa francese.

Il nome di Cioran attraversa anche tutta l'appassionante, vastissima antologia di circa cinquecento



+
NEL FOTOMONTAGGIO:
E.M. CIORAN (1911-1995)
ATTORNIATO DA ALCUNI
GRANDI DELLA
LETTERATURA
FRANCESE: DA SINISTRA
IN SENSO ORARIO
SAINT-BEUVE
TOCQUEVILLE,
CHATEAUBRIAND,
MADAME DU DEFFAND,
SAINT-SIMON. CIORAN È
AUTORE DI **ANTOLOGIA
DEL RITRATTO** (ADELPHI,
TRADUZIONE DI GIOVANNI
MARIOTTI,
PP. 304, EURO 15). SOTTO:
LO SCRITTORE FRANCESE
CLAUDE ARNAUD



ritratti (*Portraits crachés. Un trésor littéraire de Montaigne à Houellebecq*, Bouquins Laffont, pp.921, euro 32) scelti e commentati da Claude Arnaud, romanziere, saggista e ritrattista di talento. Lo abbiamo intervistato per farci da guida in questa forma letteraria in cui la Francia ha eccelso.

Claude Arnaud, lei scrive che il ritratto «illuminando la nostra umanità ci ha rivelato a noi stessi»: in che epoca prende forma la tradizione francese del ritratto scritto?

«Prima del Rinascimento l'individuo non esiste: a dargli il benvenuto è il ritratto dipinto, in Italia e in Olanda. Nella letteratura francese Montaigne è il primo a considerarsi come un vero soggetto, sia pur contraddittorio e mutevole, ma bisognerà aspettare ancora un secolo per vedere altri dilettranti seguirne il suo esempio. Sono le *Preziose (le animatrici dei primi salotti letterari femminili nel '600 ndr)* a prendere per prime la penna per rivendicare le qualità interiori delle donne, troppo spesso giudicate esclusivamente in base all'apparenza fisica e gli ipotetici difetti attribuiti loro dagli uomini».

Lei sottolinea il nesso tra emergenza dell'individuo e desiderio di autorappresentazione. Eppure, se seguiamo la linea di lettura di Cioran, l'arte del ritratto letterario si sviluppa in un contesto mondano che implica la capacità di conoscersi e di mettersi in scena e al tempo stesso di dissimularsi, di non svelarsi. Come coabitano queste spinte contrastanti?

«Ritratto e autoritratto rispondono, in effetti, a un grande desiderio di affermazione di sé e, al tempo stesso, al timore di fragilizzarsi, mettendosi in scena. Ci si rende conto che ammettere qualche difetto, se accettabile, può servire a stemperare l'aggressività altrui, mentre attribuirsi troppe qualità – l'errore commesso dalle *Preziose* – comporta fatalmente la presa in giro. E questa strategia, a lungo andare, farà dei francesi un popolo di equilibristi oscillanti in permanenza tra autocompiacimento e autocritica».

Si dice che i primi a intuire l'esistenza di quei «pensieri non pensati» di cui non abbiamo consapevolezza e a cui due secoli più tardi Freud darà